

Con il pretesto di attendere la programmazione nazionale

# Piano sardo: la Giunta tenta il rinvio

La Spezia: il dibattito sul bilancio alla Provincia

## Nuova maggioranza per l'autonomia degli Enti locali

Nel suo intervento il compagno Galantini ha sottolineato le contraddizioni dell'attuale maggioranza di centro-sinistra

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 8. L'intervento del capogruppo comunista compagno Galantini ha aperto la discussione dell'amministrazione provinciale retta, come il Comune capoluogo, da una giunta di centro-sinistra. Rivolgendosi al presidente socialista prof. Formentini, il compagno Galantini ha espresso innanzitutto il positivo apprezzamento per l'ampio respiro politico che ha introdotto la relazione al bilancio. « Questa nuova apertura politica — ha dichiarato l'oratore — le sarà certamente costata una certa fatica — non fisica ma politica — perché non si può dimenticare che quando a nome della giunta che allora presiedeva presentai l'ultimo nostro bilancio, l'allora minoranza democristiana che è oggi maggioranza di giunta, rimproverò la politicizzazione del dibattito ».

Dopo aver affermato che si impone anche un raffronto per somiglianza di composizione politica della relazione del presidente della provincia con quella del sindaco di La Spezia a proposito del tentativo di delimitare la competenza, il compagno Galantini ha dichiarato che l'apprezzamento positivo espresso dal gruppo comunista non significa, evidentemente, concondanna globale con i giudizi e le valutazioni espresse nella relazione al bilancio. Riferendosi alla situazione politica nazionale Galantini ha rilevato che il governo di centro-sinistra, per la prevalenza e la prepotenza dei gruppi della destra moderata, come dimostra anche la lettera di Colombo, non può rappresentare una formula stabile di potere, né costituire una garanzia di sviluppo della società italiana. La relazione introduttiva del presidente della provincia, da un'altra parte, costituisce un invito a dialogo costruttivo. Di questo dialogo i comunisti ritengono essere interlocutori indispensabili e forza disponibile ed essenziale della battaglia che la sinistra conduce da anni per il rinnovamento della società italiana, se si vuole in una stretta politica abbia il suo sbocco a sinistra.

Entrando nel merito della impostazione del bilancio il compagno Galantini ha sottolineato una prima contraddizione nella relazione della giunta. « Mentre si riconosce — ha detto l'esponente comunista — nella politica di piano la rapidità del deterioramento dell'economia della nostra economia, si accetta una direttiva di governo per il freno della spesa pubblica. Nella stessa impostazione della spesa nessuna scelta qualificante è operata in corrispondenza dei propositi di intervento dell'Ente. La politica di sviluppo produttivo e di programmazione. Mentre altri comunisti, altre province — ha proseguito Galantini — hanno lanciato un grido d'allarme e hanno organizzato incontri con l'opinione pubblica, l'amministrazione provinciale di La Spezia assiste con rassegnata speranza alla via maestra per uno sbocco a sinistra della stretta politica italiana, soltanto la formazione di una nuova maggioranza può battere la linea, perseguita dalla destra economica e dare agli enti locali, nel quadro di una riforma tributaria e legislativa, quella autonomia che consenta loro di rendersi sensibili interpreti delle necessità delle comunità locali. Questa situazione riflette un orientamento e un disegno politico che va forse anche oltre le intenzioni e i propositi di gruppi e di uomini che compongono la maggioranza consiliare. Non si spiegherebbe diversamente il non rispondere alle sollecitazioni comuniste per un dibattito sulle funzioni degli enti locali, per una discussione sulla situazione economica della provincia gravemente acuita dalla congiuntura, per una discussione sul preoccupante stato della autocomunale della Cisa. Sussiste quindi un certo timore.

In realtà si cerca di sfuggire alle scelte che scaturiscono dalle lotte operaie e contadine

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 8. E' in pieno corso l'attività della Giunta regionale di rinviare il Piano quinquennale. La manovra è in atto da qualche settimana: ufficialmente si afferma che il rinvio è necessario per inquadrare il Piano di rinascita nell'ambito della programmazione nazionale. « La Regione — dice una nota dell'ufficio stampa del presidente della Giunta — una volta conosciuti i dati e le linee della programmazione nazionale potrà articolare il Piano regionale in modo da corrispondere alle aspettative degli interventi dello Stato e della Cassa del Mezzogiorno nel pieno rispetto della aggiuntività ».

La verità è un'altra: la Giunta, con il rinvio, tende ad un allineamento del Piano quinquennale con la programmazione nazionale, ma non per una ragione tecnica, come si sostiene, bensì perché aderisce alla politica congiunturale del governo centrale. Cioè non si vogliono rispettare i poteri decisionali della Regione, ma si vuol raggiungere l'obiettivo di una collaborazione subalterna.

Il Piano, in altre parole, viene concepito come una carta che si attende che cada dall'alto, entro cui ci si inquadra e ci si integra. Intanto vengono diffuse notizie allarmanti, che provano ancora una volta lo spirito di subordinazione al potere centrale, tipico della Dc e del Psdai. Dopo la riunione degli esperti, convocati dall'assessorato alla Rinascita on. Sottodiretta, saranno convocati i Comitati zonali per ottenere la ratifica del rinvio. E' evidente che la proposta di rinvio non può né deve essere accettata poiché, una volta messo nel cassetto, anche se di pochi mesi, il Piano quinquennale, si rinviava soprattutto quelle scelte decisive che scaturiscono, non dalle lotte operaie e contadine. Le richieste della Giunta trovano, del resto, già forti opposizioni nei Comitati zonali, che rivendicano la immediata presentazione e discussione del piano quinquennale al Consiglio regionale. Nelle rivendicazioni della base si va anche più in là, quando, in aperta e franca chiarezza, si chiede il primo esempio di pianificazione regionale deve costituire il terreno di una svolta politica ed economica.

Corrias si è accorto della situazione di panico e di paralisi in cui versa la sua Giunta. Ed è corso ai ripari sollecitando un incontro con il governo in materia di parità di qualche modo i colpi della politica di deflazione, particolarmente forti in Sardegna. Ma è proprio la riluttanza a compiere le scelte proposte dalle classi lavoratrici e dai ceti medi sardi, la mancanza di volontà di superare le divergenze per giungere ad una unità politica vasta e capace di acquisire alla Regione ampi poteri di contrattazione nei confronti del governo centrale, che accrescono le responsabilità della Giunta e la pongono in una posizione di totale impotenza. Con certe iniziative demagogiche, debolmente protestatarie, Corrias cerca di offuscare le sue colpe e quelle della Democrazia cristiana sarda, lanciando cauti appelli alla solidarietà. E sono proprio certi appelli di generica contestazione dei punti più scoperti della politica governativa, che non si possono raccogliere. Anche perché, sia Corrias che la Dc, e di rimando la direzione regionale del Psdai, ipotizzano soluzioni all'interno del centro-sinistra.

In questo momento, la piattaforma proposta dai comunisti raccoglie adesioni fra i più larghi strati degli operai, dei contadini, dei ceti medi, in particolare tra i giovani. Si tratta di operare una rottura con il centro-sinistra, e di ri-mostrare la direzione regionale del Psdai, ipotizzando soluzioni all'interno del centro-sinistra.

Ma il giudice Accorsio, che ha egregiamente diretto l'istruttoria e il dibattimento, ha oggi fatto crollare gli alibi dei due uomini politici con prove di fatto. La polizia ha trovato 40 mazzi di carte, centinaia di fiche ove in ognuna era coniato il sole nascente, i lavori verdi, i rouletti degli interrogatori, i registri degli utili del gioco firmati anche da Sergio Albasini, da suo padre, dalla sua segretaria, e documenti comprovanti che tanto l'Albasini che il Belletta ordinavano i mobili, la televisione e così via ».

Con queste secche parole, tirando sullo scanno di mogano una fiche con il simbolo del Psdi, il giudice ha posto alle strette i due maggiori imputati. Ci sono inoltre le pagine verbali degli interrogatori, molte pagine sono severe atti di accusa per Sergio Albasini e Quirino Bellezza. Stamane, nel corso di un'audizione, il presidente dell'Istituto autonomo case popolari, questi due personaggi, nonostante i molteplici impegni politici e di lavoro, tutti due sono impegnati — si interessavano anche di questioni « culturali ». Infatti, particolarmente l'Albasini e lo stesso Bellezza oggi hanno definito lo scopo della costituzione della casa da gioco di via Aminirole con fine culturale, teatrale e così via.

Terni

## Schiacciati dalle prove gli imputati delle « notti verdi »

Dal nostro corrispondente

TERNI, 8. Ressa per conquistare un posto nel ruolo del tribunale di Terni. Stamane una folla straordinaria di circa duecento persone, che si sono radunate all'aula del tribunale dove aveva preso posto il pretore dott. Accursio per celebrare il processo a carico di 31 persone coinvolte nello scandalo della « bisca di centro-sinistra », a seguito della irruzione fatta dalla polizia nel lussuoso appartamento di via Aminirole 61, ove si praticavano lo *chemin-de-fer* e altri giochi d'azzardo.

Stamane, dopo che sono state sventate le minacce di un rinvio del processo grazie proprio agli interventi contrari degli stessi avvocati della difesa di alcuni giocatori, Sbaragnini, Tiburzi, Parroni — il pretore ha interrogato subito Quirino Bellezza, consigliere comunale ed ex segretario del PRI (che oggi lo ha espulso dalle sue file) e Sergio Albasini, membro del comitato centrale e segretario provinciale del Psdi non a caso comunista e vice presidente dell'Istituto autonomo case popolari. Questi due personaggi, nonostante i molteplici impegni politici e di lavoro, tutti due sono impegnati — si interessavano anche di questioni « culturali ». Infatti, particolarmente l'Albasini e lo stesso Bellezza oggi hanno definito lo scopo della costituzione della casa da gioco di via Aminirole con fine culturale, teatrale e così via.

to che si sarebbero apprestati ad organizzarvi una biblioteca, con 100 soci e una affiliazione all'ENAL che per altro si è sempre rifiutato di aderirvi.

Ma il giudice Accorsio, che ha egregiamente diretto l'istruttoria e il dibattimento, ha oggi fatto crollare gli alibi dei due uomini politici con prove di fatto. La polizia ha trovato 40 mazzi di carte, centinaia di fiche ove in ognuna era coniato il sole nascente, i lavori verdi, i rouletti degli interrogatori, i registri degli utili del gioco firmati anche da Sergio Albasini, da suo padre, dalla sua segretaria, e documenti comprovanti che tanto l'Albasini che il Belletta ordinavano i mobili, la televisione e così via ».

Con queste secche parole, tirando sullo scanno di mogano una fiche con il simbolo del Psdi, il giudice ha posto alle strette i due maggiori imputati. Ci sono inoltre le pagine verbali degli interrogatori, molte pagine sono severe atti di accusa per Sergio Albasini e Quirino Bellezza. Stamane, nel corso di un'audizione, il presidente dell'Istituto autonomo case popolari, questi due personaggi, nonostante i molteplici impegni politici e di lavoro, tutti due sono impegnati — si interessavano anche di questioni « culturali ». Infatti, particolarmente l'Albasini e lo stesso Bellezza oggi hanno definito lo scopo della costituzione della casa da gioco di via Aminirole con fine culturale, teatrale e così via.

Alberto Provantini Giuseppe Podda

Salerno

## Delegazione a Roma per i patti agrari

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 8. Per i contadini del salernitano la battaglia dei patti agrari non si è definitivamente conclusa. Essi sono in questi giorni impegnati in una larga azione intorno alla legge e sono decisi a portare a Roma il loro malcontento e a chiedere ai deputati modifica della legge, in quanto non possono rinunciare ad una prospettiva di lotta per la modifica del progetto approvato nella parte che riguarda i rapporti meridionali.

Su questo terreno, specialmente dopo il convegno di Olivetta Citro, al centro del quale fu posta proprio la discussione sui patti agrari, si va realizzando una larga unità di base che investe grandi masse di contadini. In pochissimi giorni si sono svolti ben quarantatré comizi di protesta nei comuni della zona appenninica del salernitano, segno questo della grande portata dell'agitazione e del profondo malcontento che scuote intere zone del salernitano.

In particolare, i contadini non possono rinunciare a vedere affermato il diritto alla conduzione unica di coltura arborea ed erbacea, già affermato come principio normativo negli accordi economici del 1940, relativamente ai quali nella provincia di Salerno sono stati conclusi

contratti collettivi di esecuzione solo per l'affitto e non pure per la colonia. La nuova legge verrebbe ad interrompere e a respingere un processo in atto che aveva portato a stabilirsi l'obbligo per tutte le province meridionali di provvedere, attraverso contratti collettivi, alla eliminazione, anche nella colonia, della doppia conduzione. L'attuale legge, non perfezionando il divieto sancito su un piano generale programmatico, respinge il progetto approvato. Dopo oltre vent'anni dalle conclusioni di quegli accordi.

I coloni della provincia di Salerno sono sdegnati dal fatto che neppure questa modesta rivendicazione sia stata discussa al Senato. Altra rivendicazione sentita è quella dell'unificazione delle quote di riparto per i frutti degli alberi in modo che sia stabilito un minimo di almeno il 60% a favore del colono.

A queste rivendicazioni di carattere contrattuale si aggiunge poi per i terreni nudi l'obiettivo della trasformazione dei contratti esistenti in enfiteusi e per i terreni arborati lo stanziamento dei mutui, necessari al trasferimento in proprietà a favore dei coloni. Consoci di questo, i coloni del salernitano si recheranno a Montecitorio il giorno dieci con ogni mezzo.

Tonino Masullo Santo Di Paola

# Caos all'AMA: l'azienda accusa il Comune

## Coabitano coi topi



REGGIO CALABRIA — Nei rioni Calopinace e Giardini centinaia di famiglie di pensionari delle ferrovie vivono ancora accampate in queste baracche costruite dopo il terremoto del 1908. Sono alloggi decrepiti, infestati dai topi; l'azienda delle FFSS e il Comune scartano le responsabilità, non accennano a prendere nessun provvedimento

Per i salari, contro i licenziamenti

# Vasto movimento di lotta a Catania

Alla Provincia di Catania

## Ammanco di oltre 85 milioni

E' stato incriminato il cassiere del Banco di Sicilia — Una commissione consiliare incaricata di condurre un'inchiesta

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 8. La cittadinanza catanese, tuttora vivamente indignata, attende la piena verità sull'ammancio scoperto presso la cassa dell'Amministrazione Provinciale, ed esige che tutti i responsabili siano esemplarmente puniti.

Le prime voci sul grave episodio di corruzione cominciarono a trapelare sulla stampa locale dopo una seduta segreta del Consiglio Provinciale; in tale seduta il presidente della Provincia Drago rivelò che si era verificato un forte ammanco nei fondi versati dal assessore all'Agricoltura all'Amministrazione provinciale per i lavori di trasformazione in rotabili delle trazzere siciliane, lavori della cui esecuzione sono concessionarie le Amministrazioni Provinciali dell'Isola.

La cassa dell'Amministrazione provinciale è gestita dal Banco di Sicilia, e l'ammancio fu scoperto in seguito ad un riscontro di cassa, da cui risultò che il conto « trazzere » portava un saldo di L. 16.224.200, mentre il saldo doveva essere di L. 103.259.180; l'ammancio accertato risultava quindi di oltre 85.000.000 di lire, ma in realtà si ritiene che la vera entità del danno sia di molto maggiore.

Grazie alla tempesta di indignazione provocata dal fatto, all'azione del nostro Partito ed alla energica presa di posizione dei nostri consiglieri, il Consiglio provinciale respinse una mozione del gruppo democristiano Sardo ed adottò una mozione del gruppo comunista in cui, rilevando « che per anni tutto il complesso sistema dei rapporti finanziari fra l'Amministrazione provinciale ed il Banco di Sicilia fu funzionato al di fuori di qualsiasi prescritto controllo » e « che è assolutamente indispensabile fornire alla pubblica opinione la garanzia che il sistema democratico è in grado di ricercare e colpire in responsabili di qualsiasi illegale uso del pubblico denaro e dei poteri della pubblica amministrazione, per quanto occulti o altolocati essi possano essere », decretò l'inchiesta: tale commissione, peraltro, non ha ancora concluso le sue indagini.

Per l'accaduto è stato incriminato un certo Mignemi, che per vent'anni era stato il prezioso ed inamovibile cassiere del Banco di Sicilia presso l'Amministrazione provinciale e da molti anni non rendeva neanche i conti; il Mignemi, oggi denunciato a piede libero, è ben noto per le sue aderenze e per le protezioni di cui ha sempre goduto; inoltre è stato sospeso « cautelativamente » dalle sue funzioni il ragioniere capo dell'Amministrazione provinciale, dott. Letterio Gambadoro.

Ma l'opinione pubblica ritiene che non sia sufficiente la denuncia del Mignemi; se questi, come ha ammesso, è colpevole, vi sono indubbiamente anche altri responsabili: egli stesso ha accennato a dei complici nell'Amministrazione provinciale. E del resto, occorre tener presente la pesante responsabilità dei funzionari, dei dirigenti, degli ispettori del Banco di Sicilia, che dovevano controllare il Mignemi e non si sono curati di farlo. Occorre colpire, oltre al Mignemi, anche i suoi complici ed i suoi protettori politici, per quanto potenti essi possano essere.

Per questo la cittadinanza si attende che la commissione di inchiesta e la magistratura vadano fino in fondo, facendo luce pienamente sul vergognoso episodio.

s. d. p.

Il PCI propone una conferenza intercomunale dei trasporti per dare un'organica soluzione al grave problema

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 8. Da molti mesi il Consiglio Comunale non viene riunito: la maggioranza assoluta democristiana, dopo aver deferito il sindaco Quattrone e la sua giunta, ha riaccolto lo stesso clima di rissa tra gli assessori, la stessa indifferenza difronte ai problemi più vitali, gli stessi metodi antidemocratici di direzione della cosa pubblica.

Così, mentre migliaia di cittadini sono ancora senza casa o con i tetti in turchese ed abitazioni malsane, i suoli extraurbani sono preda della più esosa speculazione edilizia che lacipa le ultime sostanzie e costruisce illogicamente; il Piano Regolatore, finalmente redatto, non è stato ancora approvato dalla Giunta comunale perché l'architetto Albanese, in un'audizione, stese la relazione illustrativa; l'applicazione della legge urbanistica n. 107 — ridotta dalla precedente amministrazione Quattrone a sole 4 zone — non può, in mancanza di un qualsiasi piano, essere ancora presa in considerazione; il lido comunale, ricco di qualsiasi attrezzatura balneare, viene lasciato in continuo decadimento; la situazione del pubblico trasporto diventa sempre più grave ed insufficiente.

Proprio su quest'ultimo problema nuove pesanti accuse sono venute ai democristiani da fonti insospettabili, la Commissione amministratrice dell'Azienda Municipale Autobus.

Nella relazione che accompagna il bilancio 1964 viene denunciata la situazione di caos, presistente nell'Azienda, malgrado la responsabilità di controllo delle varie amministrazioni, e a numerosi commissari prefetizi che si sono succeduti.

Sino al 1962 mancava qualsiasi situazione dei debiti e dei crediti dell'Azienda; non esistevano un inventario del materiale e dei mezzi di trasporto non si operavano nel servizio mantenuto, pur essendo le prestazioni avvenivano per interessi personali e dopo l'intervento parzialmente di questo o quell'assessorato.

Dopo anni di circostanziate denunce da parte del personale, del gruppo consiliare comunista, di interrogazioni parlamentari alla Commissione amministratrice ha potuto fare un po' di luce creando vivo imbarazzo nella maggioranza dc dove i sostenitori della Commissione amministratrice sono apparsi più numerosi di quanto si potesse sospettare.

Eppure, malgrado la nuova ferma denuncia i dc continuano a negare la Commissione amministratrice che blocca ogni possibilità di sviluppo per l'AMA, appiava la situazione deficiente della Commissione amministratrice, dettati più da necessità elettorali che di servizio e, comunque, non più adeguati all'espansione del rioni popolari e alla creazione dei nuovi centri urbani.

L'Azienda Municipale Autobus, pur avendo esposto gli importanti contatti non può godere di un finanziamento di 400 milioni di lire da parte dell'ISVEIMER per il semplice motivo che trovandosi in una sede provvisoria ed angusta non può presentare un progetto per il rinnovamento ed il potenziamento dei suoi locali e delle sue attrezzature.

Per concludere su questo punto — e limitandosi agli esempi più clamorosi — lo acquisto di tre nuovi autobus, deliberato dalla Commissione amministratrice da oltre un mese, viene ritardato perché il Consiglio Comunale, non essendo in grado di deliberare in merito.

Per salvare il patrimonio di esperienza e di organizzazione della Azienda di Sicilia, nel primo luogo che — come auspicato anche dalla Commissione amministratrice — i lavoratori dell'Azienda che d'altra parte dovrebbero estendere i suoi servizi ai Comuni vicini costituendo un Consorzio con le Amministrazioni comunali della provincia Calabria sul litorale tirreno e da Melito a Reggio Calabria sul litorale jonico.

Acquisita, perciò, sempre maggiore valore la proposta del nostro partito di una conferenza intercomunale dei trasporti per dare un'organica soluzione al problema del pubblico trasporto a Reggio Calabria e nella sua provincia.

Enzo Lacaria

## Oggi a Santacroce sciopero generale

SANTACROCE, 8. Operai, artigiani, contadini di Santacroce, Fucecchio e San Miniato scendono in lotta per rivendicare una diversa politica da parte del governo di centro-sinistra.

Domani scenderanno in sciopero i lavoratori dell'industria dalle ore 16 alle ore 18, mentre i tessadri braccianti e coltivatori si asterranno dal lavoro per tutto il pomeriggio. La giornata di lotta si concluderà con il comizio che sarà tenuto dal compagno Cipriani, membro della Commissione provinciale della FILCEP-CGLI, in una piazza di Santacroce alle ore 18.